



## CALL FOR PAPERS

### *Criminalità economica, criminalità ambientale e crimine organizzato: prevenzione e repressione tra ordinamento nazionale e ordinamento dell'Unione europea*

La creazione di uno Spazio di Libertà, Sicurezza e Giustizia, quale obiettivo precipuo delle politiche e delle attività dell'Unione europea (Titolo V del TFUE – artt. 67-76), all'interno del quale vengono garantite ai cittadini europei libertà fondamentali, come la libertà di circolazione delle persone, accanto alla libertà di circolazione dei lavoratori, delle merci, dei servizi e dei capitali proprie del mercato unico europeo, ha visto accresciute le opportunità di proliferazione anche di forme di criminalità particolarmente allarmanti, che hanno assunto progressivamente dimensioni di carattere transnazionale.

La necessità di proteggere beni giuridici sovranazionali di carattere *istituzionale*, , quali gli interessi finanziari, il regolare funzionamento e l'imparzialità dell'amministrazione comunitaria, la moneta dell'Unione europea), si è progressivamente accompagnata all'esigenza di apprestare una tutela sovranazionale, anche mediante il diritto penale, a beni giuridici aventi tradizionalmente una dimensione nazionale, che sono divenuti tuttavia di rilevanza sovranazionale in seguito allo sviluppo della costruzione europea e delle relative politiche, quali ad esempio l'ambiente, la concorrenza ed il regolare funzionamento del mercato, la trasparenza dell'informazione e dei mercati finanziari, la fiducia degli investitori, conseguentemente esposti a forme di aggressione inedite o di maggiore entità, che possono essere contrastate efficacemente soltanto mediante strumenti ed attività di natura sovranazionale.

Tali esigenze di tutela si sono concretate originariamente nell'adozione di taluni strumenti normativi di primo e terzo pilastro (mediante la tecnica del c.d. *doppio testo*, ovvero direttiva e decisione quadro) ed alcuni di essi sono già stati trasfusi in direttive, in seguito all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

Lo scopo primario degli strumenti normativi adottati a livello sovranazionale risiede nella necessità di armonizzare le legislazioni degli Stati membri, sia con riguardo alle fattispecie incriminatrici, sia in relazione al livello delle sanzioni, in modo tale da assicurare un migliore funzionamento della cooperazione giudiziaria tra le autorità nazionali e del mutuo riconoscimento dei provvedimenti e delle decisioni giudiziarie ed

evitare fenomeni di *forum shopping* favoriti dalla diversità di formulazione delle fattispecie e dalla previsione di livelli sanzionatori disomogenei negli Stati.

La formulazione di obblighi di penalizzazione in seno a strumenti normativi vincolanti dell'Unione europea reca tuttavia con sé una serie di ricadute teorico-pratiche in termini di rispetto dei principi generali che presiedono alla materia penale e dei diritti fondamentali dell'individuo, che vanno assicurati sia sul piano domestico, sia a livello sovranazionale.

La complessità delle predette questioni risulta emblematicamente rappresentata nell'ambito dei c.d. *white collars crimes* (criminalità dei colletti bianchi), con riguardo ai quali le libertà garantite a livello sovranazionale hanno rappresentato un comodo viatico verso la *transnazionalizzazione* delle condotte e delle attività illecite, facilitandone la perpetrazione e rendendone maggiormente difficoltosa la perseguibilità. All'interno di tale macro-categoria è possibile fare rientrare esemplificativamente la corruzione, il riciclaggio, le false comunicazioni sociali, il *market abuse*, che hanno richiesto un'azione di contrasto a livello sovranazionale, tradottasi rispettivamente nella decisione quadro 2003/568/GAI in materia di corruzione nel settore privato, in una serie di direttive di prevenzione e repressione del riciclaggio, culminata nell'adozione della quarta direttiva 2015/849/UE (essendo ancora in corso i negoziati relativi alla quinta direttiva), nel regolamento 596/2014 e nella direttiva 2014/57, concernenti il *market abuse*. Con particolare riferimento alla corruzione, poi, occorre sottolineare come la recente approvazione della direttiva in materia di tutela degli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale (Direttiva PIF 2017/1371/UE) abbia introdotto un apposito obbligo di penalizzazione della corruzione che lede gli interessi finanziari dell'Unione (art. 4) e come esistano diversi altri strumenti volti a reprimere la corruzione nel settore pubblico, sia ove essa abbia natura transnazionale, sia nel caso in cui abbia carattere internazionale (Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea, 26 maggio 1997 e Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione 2003, di cui l'Unione è parte).

In materia ambientale, la tappa conclusiva degli sviluppi legislativi è rappresentata dall'approvazione della direttiva 2008/99/CE, che contiene una serie di obblighi di penalizzazione, finalizzati appunto al ravvicinamento delle fattispecie incriminatrici ed all'omogeneizzazione dei livelli sanzionatori.

Quanto alla criminalità organizzata, gli studi empirico-criminologici condotti negli ultimi decenni mostrano l'avvenuta *esportazione* a livello sovranazionale dei paradigmi criminali – già noti ad ordinamenti come quello italiano – propri della criminalità organizzata, che ha progressivamente mutato e diversificato non solo le proprie attività, ma anche le modalità operative, per adeguarle ai nuovi scenari europei e globali. Si è assistito pertanto a pressanti tentativi della criminalità



organizzata di infiltrazione nell'economia legale, in particolare attraverso il riciclaggio di ingenti patrimoni derivanti dalle molteplici attività illecite da essa gestite (traffico di sostanze stupefacenti, tratta di esseri umani, traffico di armi) in attività economiche lecite, ma anche, più di recente, mediante la manipolazione e la strumentalizzazione dei processi decisionali delle pubbliche amministrazioni, ottenute grazie a condotte corruttive praticate su larga scala in maniera sistematica e sistemica, per aggiudicare appalti e commesse pubblici a società o enti collegati alla stessa criminalità organizzata.

L'esigenza di contrastare tali allarmanti fenomeni criminali ha sollecitato una risposta comune a livello dell'Unione, che ha visto l'approvazione di un'azione comune nel 1998 e successivamente della decisione quadro 2008/841/GAI, che tiene conto anche della Convenzione sul crimine organizzato adottata a Palermo nel 2000 in seno alle Nazioni Unite.

La congerie di obblighi di penalizzazione contenuti in strumenti normativi (vincolanti e non) adottati a livello europeo ed internazionale nelle materie menzionate rende l'opera di recepimento e trasposizione del legislatore nazionale particolarmente ardua, in considerazione della necessità di conciliare le esigenze di tutela dei beni giuridici con il rispetto dei principi e dei diritti fondamentali propri dell'ordinamento nazionale, alla luce tuttavia del riconoscimento che essi trovano nell'ambito dell'Unione.

Il quadro normativo fin qui delineato risulta ulteriormente arricchito dalla recente approvazione del Regolamento 2017/1939 relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea («EPPO»), che dischiude nuove prospettive evolutive in merito alla perseguibilità delle forme di criminalità indicate in precedenza, con inediti scenari in termini di rafforzamento della cooperazione giudiziaria in materia penale e di polizia.

La complessità e la particolare attualità di tali questioni ha indotto il *Centro di Diritto Penale Europeo* di Catania – da sempre impegnato nello studio e nella sensibilizzazione della comunità scientifica e degli operatori del diritto su tali tematiche – a pubblicare una *call for papers*, nell'ambito dell'azione "*Erasmus+ - Jean Monnet Support to Associations- Re-launching the Centro as leading cultural association to foster education and legal training in European Criminal Law*", che rappresenta il momento conclusivo di un lungo dibattito svoltosi nel corso dell'anno 2017 ed articolatosi

nell'organizzazione di una serie di seminari e di una conferenza finale (programmata per i gg. 12-13 gennaio 2018) sulle questioni indicate.

La *call for papers* è destinata a raccogliere i contributi di studiosi ed esperti, di qualsiasi nazionalità, aventi ad oggetto i profili maggiormente rilevanti su:

- Corruzione e crimine organizzato nella prospettiva europea
- False comunicazioni sociali: obblighi di fonte europea e adempimento da parte del legislatore italiano
- *Market abuse*: vecchie questioni e nuovi profili problematici nella prospettiva europea
- *Ne bis in idem* e *market abuse*
- Riciclaggio e crimine organizzato: contrasto e cooperazione in ambito nazionale ed europeo
- L'autoriciclaggio. Profili critici e prospettive di riforma alla luce della proposta della quinta direttiva europea antiriciclaggio
- La tutela penale dell'ambiente: direttiva 2008/99/CE e attuazione nell'ordinamento italiano
- Adeguatezza ed efficacia della legislazione italiana sui delitti ambientali (l. n. 68/2015)
- La definizione di crimine organizzato alla luce degli strumenti normativi europei ed internazionali

Laddove rilevante, i contributi dovranno analizzare anche l'impatto che sul profilo analizzato è destinato a produrre l'adozione del regolamento EPPO e/o le prospettive di una eventuale estensione della competenza della Procura europea (art. 22) alla criminalità ambientale, economica (*lato sensu intesa*) ed al crimine organizzato.

I contributi pervenuti saranno pubblicati, ove ritenuti idonei in seguito ad esito positivo della valutazione, deputata a verificarne *inter alia* originalità ed innovatività ed operata mediante apposita procedura di *peer review*, all'interno di un volume, dedicato alla tematica oggetto della selezione, della Collana "*Pubblicazioni del Centro di Diritto Penale Europeo*", edita da Dott. A. Giuffré Editore, che raccoglierà altresì gli atti dei seminari vertenti sulle medesime questioni, organizzati dal *Centro di Diritto Penale Europeo* nel corso dell'anno 2017, e della conferenza finale programmata per i gg. 12-13 gennaio 2018.

Per partecipare alla selezione è necessario inviare all'indirizzo e-mail [associazione.cdpe@gmail.com](mailto:associazione.cdpe@gmail.com), **entro e non oltre il 15 febbraio 2018**, un proprio contributo inedito **in lingua italiana o inglese**, non eccedente i **50.000 caratteri (spazi inclusi)**, recante il nome, il cognome e l'indirizzo e-mail dell'Autore, l'eventuale istituzione di appartenenza, insieme ad un breve *curriculum vitae*.



Agli Autori dei contributi ritenuti idonei alla pubblicazione verranno tempestivamente comunicati, insieme all'esito positivo della valutazione, le eventuali correzioni richieste dai revisori e i criteri redazionali cui adeguare il loro contributo, nonché i termini fissati per la consegna dei lavori rivisti.

Per qualsiasi ulteriore informazione relativa alle modalità di partecipazione alla selezione è possibile inviare un'e-mail a [associazione.cdpe@gmail.com](mailto:associazione.cdpe@gmail.com).